

Assarmatori a colloquio col presidente del Senato

Messina: “Non si deve dimenticare che le regole ci sono e devono essere rispettate da tutti gli operatori”



Pubblicato
19 minuti fa

il giorno
8 Gennaio 2019

Da
[Giulia Sarti](#)



ROMA – Il presidente di Assarmatori Stefano Messina ha guidato stamani una delegazione ricevuta da Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato. L'incontro è servito ad illustrare ruolo, funzioni, problematiche e prospettive dell'industria armatoriale italiana, da sempre chiamata ad accompagnare e sostenere il sistema economico del Paese, garantendo il regolare flusso delle merci e dei passeggeri oltre che costituire un importante fattore occupazionale specialmente in ambiti tradizionalmente connotati da una generalizzata sottooccupazione. In questo contesto il presidente Messina ha rivolto al presidente del Senato un appello, affinché le istituzioni del Paese pongano la massima attenzione alle tematiche attinenti la cosiddetta “blue economy” vigilando, in particolare, sulla legalità e il rispetto delle norme, sottolineando inoltre come l'assetto di una struttura strategica, come è il Sistema portuale, presenti ancora troppi coni d'ombra a causa di una riforma portuale in larga parte incompiuta e rivelatasi per molti aspetti carente e inadeguata allo sforzo di efficientamento dei porti.

Tuttavia, ha affermato Messina, in rappresentanza dei principali gruppi armatoriali italiani e internazionali che mantengono servizi regolari in Italia, in attesa dell'auspicata e, a quel che risulta, da tutti voluta, riforma della legge portuale, non si deve dimenticare che le regole ci sono e devono essere rispettate da tutti gli operatori.

“I recenti casi di Civitavecchia e di Livorno, dove le regole che sottendono all’esercizio delle attività di terminal sono state violate in nome di un’asserita tutela del traffico operato da certuni operatori -afferma Assarmatori- impongono la massima cautela per scongiurare che i nostri porti e di conseguenza le attività marittime vengano sottratte alle norme e affidate alla discrezionalità delle Autorità locali spesso poi censurata dalla magistratura anche penale, il tutto creando un clima di assoluta incertezza per non dire di illegalità diffusa”.

Stefano Messina ha evidenziato quindi alla Casellati come anche il progetto delle Zone economiche speciali, la cui fattibilità è stata circoscritta ai soli porti del Mezzogiorno, rischia di produrre soltanto marginalmente i risultati positivi attesi, mentre l’efficacia di questo strumento dovrebbe essere comunque estesa ad altre realtà, in primis a quella genovese, penalizzata in modo cogente dal crollo del ponte Morandi.